

IL DONO DELLA GRAZIA A SOSTEGNO DELLA FRAGILITA' UMANA

DALLE VIRTÙ CARDINALI ALLE TEOLOGALI

Il Catechismo della Chiesa Cattolica nella prima sezione della sua terza parte, che è stato oggetto di studio nei corsi di quest'anno, dopo aver presentato le virtù cardinali, passa a trattare delle virtù teologali e al termine introduce il tema della necessità del sostegno della Grazia per la vita dell'uomo.

Ecco una sintesi di quanto afferma il testo:

IL DONO DELLA FEDE, DELLA SPERANZA E DELLA CARITÀ

All'uomo ferito dal peccato non è facile seguire le virtù, per questo è necessaria la grazia. "Le virtù umane acquisite mediante l'educazione, mediante atti deliberati e una perseveranza sempre rinnovata nello sforzo, sono purificate ed elevate dalla grazia divina. Con l'aiuto di Dio forgiato il carattere e rendono spontanea la pratica del bene. L'uomo virtuoso è felice di praticare le virtù" (1810).

C'è un altro genere di virtù, infuse da Dio nell'anima, e sono dette *teologali* perché si riferiscono direttamente a Dio. Egli stesso è loro origine, causa ed oggetto.

384. Che cosa sono le virtù teologali?

Sono le virtù che hanno come origine, motivo e oggetto immediato Dio stesso. Infuse nell'uomo con la grazia santificante, esse rendono capaci di vivere in relazione con la Trinità e fondano e animano l'agire morale del cristiano, vivificando le virtù umane. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano.

Fede: "virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato e che la Santa Chiesa ci propone di credere" (1814). Questa fede va custodita, professata e testimoniata.

Speranza: "virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nella promessa di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia e dello Spirito Santo" (1817). "la virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo" (1818). La speranza è "un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza: «Dobbiamo essere... rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza» (1 Ts 5, 8). Essa ci procura gioia anche nella prova: «lieti nella speranza, forti nella tribolazione» (Rm 12, 12). Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolare in quella del *Pater*, sintesi di tutto quello che la speranza ci fa desiderare" (1820).

Carità: "virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per sé stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio" (1822). È il comandamento nuovo, per il quale imitiamo l'amore di Gesù: «questo è il mio comandamento: che vi amiate l'un l'altro come io vi ho amato» (Gv 15, 12). S. Paolo ha scritto un *inno alla carità* nella prima lettera ai Corinti, che si conclude così: «Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte la più grande è la carità» (1 Cor 13, 13). Questa virtù origina e dirige tutte le altre e ci pone davanti a Dio come figli che sono amati e amano.

IL POTERE DELLA GRAZIA PER LA VIA DELL'UOMO

L'essere umano, dotato di anima razionale, con la sua intelligenza intravede la verità e con la sua volontà è in grado di scegliere quel bene che l'intelletto presenta e propone all'agire.

I filosofi e i grandi maestri dell'antichità avevano ampiamente trattato della tensione dell'anima umana verso il bene – l'esercizio delle virtù – e nello stesso tempo avevano bene ferma la consapevolezza che l'essere umano non è in grado di dare ragione piena al suo desiderio di bene, a rischio della felicità desiderata – l'inclinazione al vizio che inesorabilmente degrada l'esistenza.

Il pensiero cristiano ha fatto tesoro di quanto i sapienti, come i filosofi greci o i letterati latini, avevano intuito riguardo all'ambivalenza dell'esistenza umana sempre tesa tra il bene e il male. In forza della Rivelazione hanno dato ragione a questa dicotomia insita nell'esistenza umana. Una vera e propria divisione che aveva ben intuito il poeta Ovidio quando scriveva *“Video meliora proboque, deteriora sequor”* (Vedo il bene e l'approvo, ma seguo il male *Metamorfosi* VII, 2021); realismo della condizione umana che san Paolo esprime con una fermezza ancora più sicura: *“Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra.”* (Romani 7, 1823)

Nello stesso primo capitolo della sezione che stiamo studiando, nel quale il Catechismo tratta della dignità della persona umana che è chiamata alla beatitudine, cioè alla felicità perché è capace di volere il bene, in quanto la coscienza morale scuote la libertà a operare virtuosamente, (articoli 1- 7 del primo capitolo della terza parte, sezione prima). All'articolo 8 parla della possibilità concreta del peccato, cioè di sprecare la possibilità del bene intravisto.

Nel capitolo terzo, dopo aver trattato degli aspetti sociali della vita morale, (sempre di questa sezione) il Catechismo afferma: *“Chiamato alla beatitudine, ma ferito dal peccato, l'uomo ha bisogno della salvezza di Dio. L'aiuto divino gli viene dato in Cristo, per mezzo della legge che lo dirige nella grazia che lo sostiene.”* (1949)

“Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?” È il grido di san Paolo al termine della disamina realistica della lettera ai Romani, nei versetti riportati sopra (/, 24)
Ecco un breve sintesi di questo capitolo:

LA SALVEZZA DI DIO: LA LEGGE E LA GRAZIA **LA LEGGE MORALE, UNA GUIDA PER IL BENE**

Art. 1 La legge morale

“La legge morale è opera della Sapienza divina” (1950). *“Ogni legge trova nella legge eterna la sua prima e ultima verità. La legge è dichiarata e stabilita dalla ragione come una partecipazione alla Provvidenza del Dio vivente Creatore e Redentore di tutti”* (1951).

L'uomo per mezzo della ragione è capace di discernere il bene e il male, la verità e la menzogna. Questa legge è iscritta dentro ciascuno e determina le norme essenziali che regolano la vita morale: *«la legge naturale altro non è che la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio. Grazie ad essa conosciamo ciò che si deve compiere e ciò che si deve evitare. Questa luce o questa legge Dio l'ha donata alla creazione»* (S. Tommaso d'Aquino). Questa legge detta le norme della vita morale e si sintetizza nel *Decalogo*. Essa è universale e immutabile e fonda le regole morali e le leggi civili.

415. Che cos'è la legge morale?

La legge morale è opera della Sapienza divina. Prescrive all'uomo le vie, le norme di condotta che conducono alla beatitudine promessa e vietano le strade che allontanano da Dio.

“I precetti della legge naturale non sono percepiti da tutti con chiarezza e immediatezza nei suoi principi. Nell'attuale situazione, la grazia e la rivelazione sono necessarie all'uomo peccatore perché le verità religiose e morali, possano essere conosciute «da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza alcuna mescolanza di errore» (Humani Generis D.S. 3876)” (1960).

LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO PER ADEMPIERE LA LEGGE

La legge di Mosè contiene verità accessibili alla ragione: «Dio ha scritto sulle tavole della legge ciò che gli uomini non riuscivano a leggere nei loro cuori» (S. Agostino).

La legge è un pedagogo (cfr. Gal 3, 24): “Essa indica ciò che si deve fare, ma da sé non dà la forza, la grazia dello Spirito per osservarla. A causa del peccato che non può togliere, essa rimane una legge di schiavitù. Secondo san Paolo, essa ha particolarmente la funzione di denunciare e di manifestare il peccato (cfr. Rm 7)” (1963). Essa serve a preparare il Vangelo: “profetizza e presagisce l'opera della liberazione dal peccato che si compirà con Cristo” (1964).

“La legge nuova è la grazia dello Spirito Santo, data ai fedeli in virtù della fede in Cristo. Essa opera mediante la carità, si serve del Discorso del Signore sulla montagna per insegnarci ciò che si deve fare, e dei sacramenti per comunicarci la grazia di farlo” (1966).

Il Vangelo porta a compimento la legge antica. Il discorso della montagna “non aggiunge nuovi precetti esteriori, ma arriva a riformare la radice delle azioni, il cuore, là dove l'uomo sceglie tra il puro e l'impuro, dove si sviluppano la fede, la speranza e la carità e, con queste, le altre virtù” (1968).

“La legge nuova è chiamata una legge d'amore, perché fa agire in virtù dell'amore che lo Spirito Santo infonde, più che sotto la spinta del timore; una legge di grazia, perché, per mezzo della fede e dei sacramenti, conferisce la forza della grazia per agire; una legge di libertà, perché ci libera dalle osservanze rituali e giuridiche della legge antica, ci porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità, ed infine ci fa passare dalla condizione di servo «che non sa quello che fa il suo padrone» (Gv 15,015) a quella di amico di Cristo”(1972).

420. Che cos'è la nuova Legge o Legge evangelica?

La nuova Legge o Legge evangelica, proclamata e realizzata da Cristo, è la pienezza e il compimento della Legge divina, naturale e rivelata. Essa è riassunta nel comandamento di amare Dio e il prossimo, e di amarci come Cristo ci ha amato; è anche una realtà interiore all'uomo: la grazia dello Spirito Santo che rende possibile un tale amore. È «la legge della libertà» (Gc 1,25), perché porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità.

Art. 2 Grazia e Giustificazione

1) La Giustificazione

“La grazia dello Spirito Santo ha il potere di giustificarci, cioè di mondarci dai nostri peccati e di comunicarci la «giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo» (Rm 3, 22) e mediante il Battesimo” (1987).

Lo Spirito Santo dona la grazia della conversione: l'uomo si rivolge a Dio e si allontana dal peccato. La giustificazione «non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore» (Concilio di Trento D.S. 1528). «La giustificazione fa seguito alla iniziativa della misericordia di Dio che offre il perdono» (1990). Essa è meritata dalla passione di Cristo e accordata nel Battesimo. «Essa ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende giusti con la potenza della sua misericordia» (1992). **422. Che cos'è la giustificazione?**

La giustificazione è l'opera più eccellente dell'amore di Dio. È l'azione misericordiosa e gratuita di Dio, che cancella i nostri peccati e ci rende giusti e santi in tutto il nostro essere. Ciò avviene per mezzo della grazia dello Spirito Santo, che ci è stata meritata dalla passione di Cristo e ci è donata nel Battesimo. La giustificazione dà inizio alla libera risposta dell'uomo, cioè alla fede in Cristo e alla collaborazione con la grazia dello Spirito Santo. C'è collaborazione tra la grazia e la libertà: l'uomo in piena libertà dà il suo assenso di fede: «Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo che né l'uomo resterà completamente inerte subendo quell'ispirazione, che certo potrà anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, potrà prepararsi alla giustizia dinanzi a Dio» (Concilio di Trento D.S. 1529).

«La giustificazione dell'empio è un'opera più grande della creazione del cielo e della terra», perché «il cielo e la terra passeranno, mentre la salvezza e la giustificazione degli eletti non passeranno» (S. Agostino).

2) La grazia

«La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio dà perché rispondiamo al suo invito» (1996); così partecipiamo alla vita di Dio. Questa vita soprannaturale è dono gratuito e supera le capacità dell'intelligenza e la forza della volontà umana. Col Battesimo riceviamo la **grazia santificante** o *deificante*. Essa è una disposizione permanente e stabile a vivere e agire secondo la volontà di Dio, perciò è chiamata *grazia abituale*.

«La preparazione dell'uomo ad accogliere la grazia è già un'opera della grazia. Questa è necessaria per suscitare e sostenere la nostra collaborazione alla giustizia mediante la fede e alla santificazione mediante la carità. Dio porta a compimento in noi quello che ha cominciato: «Egli infatti incomincia facendo in modo, con il suo intervento, che noi vogliamo; Egli porta a compimento, cooperando con i moti della nostra volontà già convertita» (S. Agostino)» (2001).

«Dio tocca immediatamente e muove direttamente il cuore dell'uomo: egli ha posto nell'uomo un'aspirazione alla verità e al bene che soltanto lui può soddisfare» (2002). L'uomo risponde con la propria libertà a questa iniziativa di Dio.

424. Quali altri tipi di grazia ci sono?

Oltre alla grazia abituale, ci sono: le grazie attuali (doni circostanziati); le grazie sacramentali (doni propri di ciascun sacramento); le grazie speciali o carismi (aventi come fine il bene comune della Chiesa), tra cui le grazie di stato, che accompagnano l'esercizio dei ministeri ecclesiali e delle responsabilità della vita.

425. Qual è il rapporto tra la grazia e la libertà dell'uomo?

La grazia previene, prepara e suscita la libera risposta dell'uomo. Essa risponde alle profonde aspirazioni della libertà umana, la invita a cooperare e la conduce alla sua perfezione.

(Le presentazioni sintetiche dal Catechismo sono state tratte da: "L'essenza del Cristianesimo - Aiuto alla lettura del Catechismo della Chiesa Cattolica" - i numeri tra parentesi si riferiscono al testo del Catechismo stesso, quel in grassetto sono relativi al Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica)